

SUI generis

Périodique d'information de la Conférence régionale
pour l'égalité des chances de la Vallée d'Aoste

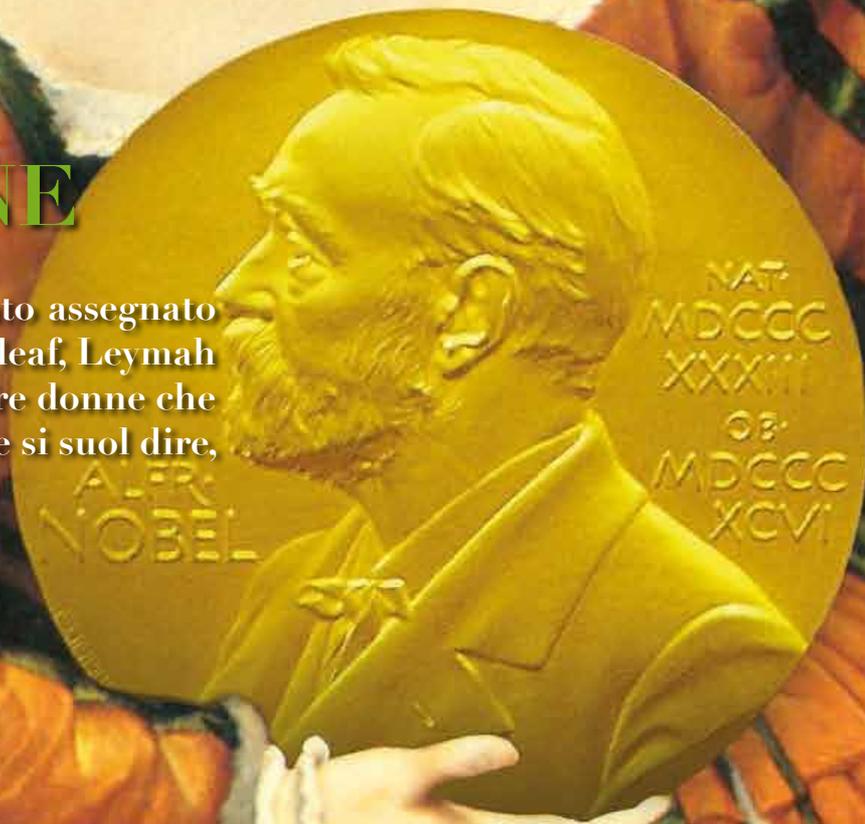
ANNO I - NUMERO 3

Dicembre 2011

Reg. Trib. Aosta n° 7/10 del 16/12/2010 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - n. 3/2011

E NOBILDONNE

Il Nobel per la pace 2011 è stato assegnato a tre donne: Ellen Johnson Sirleaf, Leymah Gbowee e Tawakkul Karman. Tre donne che nella vita hanno rischiato, come si suol dire, la pellaccia, per la Pace.



CONSULTA REGIONALE PER LE PARI
OPPORTUNITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
CONFÉRENCE RÉGIONALE POUR L'ÉGALITÉ
DES CHANCES DE LA VALLÉE D'AOSTE

IN QUESTO NUMERO:

EDITORIALE

- 2 -
e
Nobildonne

APPROFONDIMENTI

- 3 -
Rita Levi-Montalcini
- 4 -
Il premio Nobel

ATTUALITÀ

- 5 -
3 donne per 1 Nobel
in nome della pace

INIZIATIVE

- 6-7 -
Premio Internazionale
La Donna dell'Anno
- 8-9 -
Donne in opera
-10 -
Diritti e Doveri
per Italiani e Stranieri

ATTUALITÀ

- 11 -
Primo Forum delle Elette:
la Valle d'Aosta all'origine
dell'iniziativa
-10 -
Il 25 Novembre

APPROFONDIMENTI

- 13 -
Saffo, Zenobia e Ispazia
non ci avrebbero mai creduto

IN COPERTINA

Premio Nobel e
Ritratto di gentildonna
(nelle vesti di Lucrezia)
Lorenzo Lotto 1533,
Londra, National Gallery

EDITORIALE



E NOBILDONNE

— Il Nobel per la pace 2011 è stato assegnato a tre donne: Ellen Johnson Sirleaf, Leymah Gbowee e Tawakkul Karman. Tre donne che nella vita hanno rischiato, come si suol dire, la pellaccia, per la Pace.

Anche la Valle d'Aosta ha il suo piccolo premio Nobel per le donne, il Premio Internazionale Donna dell'Anno, è organizzato dalla Presidenza del Consiglio Valle, anche tra queste Donne ci sono eroine che hanno cambiato il volto del mondo, a piccoli gesti, rischiando spesso la vita. A loro e alle grandi imprese delle Donne è dedicato questo numero di Sui Generis che in armonia con il suo stile un po' dissacrante è intitolato alle Nobil... anzi no, Nobel donne! Conosceremo meglio donne famose ma anche donne che la storia non sempre ha valorizzato...soprattutto passeremo in rassegna le donne che hanno vinto il celeberrimo premio Nobel. Facendo ricerca sul tema trovo un articolo di Stefania Maurizi, pubblicato su "La Stampa" nel 2001, lo riassumo in queste poche righe. L'autrice sottolinea come, riguardo al Nobel, ci si accorga che l'Accademia forse ha un po' tradito gli slanci filantropi della buonanima di Alfred Nobel, che voleva premiare le grandi menti dell'umanità, senza omissioni... perché a quanto pare per le donne il bilancio è pesantino. Lasciamo da parte la pace e la letteratura (senza offesa), e orientiamoci verso la scienza: a fronte di oltre trecento Nobel per la scienza vinti dagli uomini, sono poche le donne che hanno ottenuto premi, ne citiamo alcune: due per la fisica: Marie Curie (1903) e Maria Mayer (1963); tre per la chimica: Marie Curie (1911), Irene Joliot-Curie (1935) e Dorothy Hodgkin (1964) e, infine, sei per la medicina: Gerty Cory (1947), Rosalyn Yalow (1977), Barbara Mc Clin- tock (1983), Rita Levi-Montalcini (1986), Gertrude Elion (1988), Christiane Nusslein-Volhard (1995). Insomma, dove c'è da studiare o da ricercare vincono gli uomini, mica possibile...Già, a scuola le donne non le mandavano, dimenticavo... In Germania, fino al 1908, per frequentare le università come uditrici, le donne dovevano ottenere il permesso dei titolari dei corsi, il che era un grosso progresso: nel passato dovevano scomodare il ministro dell'educazione. Ad Oxford, negli anni'30, le chimiche potevano frequentare le "general sessions", ma non i club in cui si discuteva di ricerca avanzata. Gli anni passano e si fanno progressi, nel 2009 il Nobel è conferito a ben cinque donne, tre sono scienziate, l'australiana Elizabeth Blackburne e la statunitense Carol Greider per la medicina, e l'israeliana Ada Yonath per la chimica. A ciò si aggiunge che per la prima volta il premio Nobel per l'economia è stato dato alla statunitense Elinor Ostrom. Di questi tempi, verrebbe da dire...premio Nobel per l'economia a una Donna, premio Nobel per il fallimento dell'economia a molti uomini ;-) Ma queste sono battute da non farsi...

- Cristina Machet -

RITA LEVI-MONTALCINI

— Un pensiero e una vita condensati in una delle sue più celebri frasi: “Il corpo può morire. Ma restano i messaggi che abbiamo mandato in vita. Perciò il mio messaggio è questo: credete nei valori.”

Nel 1986 Rita Levi-Montalcini è insignita del premio Nobel per la medicina per la scoperta proteina che stimola la crescita delle cellule nervose, l'NGF, con la seguente motivazione: “La scoperta del NGF all'inizio degli anni '50 è un esempio affascinante di come un osservatore acuto possa estrarre ipotesi valide da un apparente caos.... “. Rita inizia la sua attività di ricercatrice in neurobiologia e psichiatria all'età di venti anni e la persegue con tenacia e determinazione in un laboratorio casalingo, quando è costretta, a causa delle leggi razziali emanate dal regime fascista nel 1938, ad abbandonare la sua casa per emigrare in Belgio prima, e a vivere in clandestinità a Firenze poi. Rispetto all'essere scienziata Rita Montalcini, si esprime così : “credo di poter affermare che nella ricerca scientifica né il grado di intelligenza né la capacità di eseguire e portare a termine il compito intrapreso siano fattori essenziali per la riuscita e per la soddisfazione personale. Nell'uno e nell'altro contano maggiormente la totale dedizione e il chiudere gli occhi davanti alle difficoltà: in tal modo possiamo affrontare i problemi che altri, più critici e più acuti, non affronterebbero.” Nel 2006 pubblica con la collaboratrice Giuseppina Tripodi “I Nuovi magellani nell'er@ digitale” libro rivolto ai giovani che “devono affrontare realtà drammatiche, come la povertà, il razzismo, l'analfabetismo, la negazione dei diritti civili in molti paesi del mondo che non ha più confini geografici “e che considera pertanto nuovi magellani, cioè na-

vigatori sulle vie dell' informatica, alla ricerca delle potenzialità, offerte dalle stesse, di sviluppo di nuovi principi democratici e di cooperazione con i Paesi più svantaggiati. Due eventi e alcuni pensieri intorno ad essi, colti in un percorso di vita straordinariamente ricco ed intenso per raccogliere alcuni spunti al fine di concretizzare, in parte, il significato di opportunità che affonda le radici proprio nella fiducia nelle potenzialità dell'uomo in cui Rita ha creduto profondamente a partire dalla consapevolezza e dallo sfruttamento delle sue personali, per richiamarle continuamente e fortemente ai giovani, di cui è diventata quasi un'icona: «Dico ai giovani: non pensate a voi stessi, pensate agli altri. Pensate al futuro che vi aspetta, pensate a quello che potete fare, e non temete niente. Non temete le difficoltà: io ne ho passate molte, e le ho attraversate senza paura, con totale indifferenza alla mia persona.” Le opportunità, come traspaiono dai pochi, ma densi pensieri riportati, vanno cercate con la capacità di osare, di guardare con occhio attento e curioso lo sviluppo della scienza delle tecnologie per coglierne gli aspetti che portano al progresso, vanno sviluppate con creatività e tenacia all'interno di un pensiero aperto e flessibile, vanno alimentate con la conoscenza. L'importanza dell'istruzione e della conoscenza di internet è continuamente ribadita dalla Montalcini nelle pubblicazioni, nelle interviste, nei discorsi nelle più diverse occasioni pubbliche in cui si è e si esprime, nei progetti

di promozione ed emancipazione delle donne nei Paesi svantaggiati. Per Rita Montalcini, la valorizzazione della donna è stata ed è una costante del pensiero e dell'attività sociale fino ad affermare che “per la componente femminile del genere umano è giunto il tempo di assumere un ruolo determinante nella gestione del pianeta” nonché a finanziare progetti in Paesi via di sviluppo, inseguendo l'idea che nel mondo si combatte la povertà e si aiuta lo sviluppo anche riducendo le differenze tra uomini e donne come ha dimostrato negli anni, l'esperienza degli operatori. Per la concretizzazione di questa visione valgono, per noi donne, gli stessi suggerimenti dati ai giovani.

- *Luciana Bianco-Perotto* -



Illustrazione di Sara Haudemand
Fonte d'ispirazione: www.ritalevimontalcini.org

IL PREMIO NOBEL

— “[...] La totalità del mio residuo patrimonio realizzabile dovrà essere utilizzata nel modo seguente: il capitale [...] dovrà costituire un fondo i cui interessi si distribuiranno annualmente in forma di premio a coloro che, durante l’anno precedente, più abbiano contribuito al benessere dell’umanità [...]”: è da questo estratto delle ultime disposizioni di Alfred Nobel che nasce l’omonimo premio.

Dal 1901 infatti, presso l’Accademia della Musica di Stoccolma, vengono assegnati tali riconoscimenti in campo fisico, chimico, medico-fisiologico, letterale e della pace. Fu soltanto nel 1968 che la banca di Svezia istituì un premio per le “Scienze Economiche in memoria di Alfred Nobel”, anche lui assegnato dal Re di Svezia assieme agli altri premi ma non riconosciuto legittimo dalla famiglia dell’industriale svedese perché “non citato nelle sue ultime volontà” e quindi non finanziato dai Nobel.

Ogni anno ad ottobre i Comitati referenti (decisi dall’Accademia Reale Svedese della Scienza per la chimica e la fisica, dall’istituto Karolinska per la medicina, dall’Accademia Svedese per la letteratura, dal Parlamento Norvegese per la pace) annunciano i nomi dei valorosi vincitori che saranno poi premiati, come ogni anno, il 10 di dicembre, data della scomparsa di colui che oltre ad avere il merito dell’ideazione di tale iniziativa è altresì famoso per aver messo a punto una miscela di nitroglicerina ed argilla: la dinamite.

Il premio Nobel prevede, oltre all’onorificenza di valore mondiale anche una vincita di 10.000.000 corone svedesi (pari a poco più di un milione di Euro) destinato, in origine, alla continuazione del lavoro di ricerca da parte dei vincitori.

Le curiosità, le critiche, le leggende metropolitane non mancano nemmeno quando si parla del nobile Premio Nobel. Nelle curiosità troviamo come una sola famiglia, la famiglia Curie, abbia vinto ben 5 premi: Marie nel 1903 per la fisica e nel 1911 per la chimica, il marito Pierre nel 1903 per la fisica (con lei), la figlia Irene e suo genero Frederic, insieme, nel 1935 per la chimica. Le critiche invece investono soprattutto i premi dedicati alla pace;

il più mediatico fu quello vinto nel 2007 da AGore per il suo impegno nella realizzazione di un film-documentario sul riscaldamento globale basato però su teorie fortemente discusse da moltissimi scienziati e per lo sponsor non indifferente dei suoi “nemici” cioè le industrie petroliere mentre quello più scorretto fu quello vinto da Henry Kissinger nel 1973, grande supporter di Pinochet, vinto proprio durante il golpe che portò il dittatore al potere. Le simpatiche leggende metropolitane invece riguardano la NON esistenza di un premio per la Matematica: tutte le teorie sono prive di fondamenta ma la più “pettegolata” racconta di un’ipotetica avventura tra il matematico Mittag-Leffler e la compagna di Nobel, avventura che avrebbe portato il chimico benefattore ad evitare di “dover” premiare il suo meritevole contendente.

*“La speranza è
quel velo della natura
che nasconde le nudità
della verità”
Alfred Nobel*

- Ester Piera Fonte -



3 DONNE PER 1 NOBEL IN NOME DELLA PACE

— L'anno 2011 vede vincitrici del premio Nobel per la pace 3 donne ; l'anno 2011 rende merito a coloro che negli anni si sono dedicate alla lotta non violenta per la pace e per i diritti umani ; l'anno 2011 è la consacrazione delle donne in un processo di pace.



La prima protagonista è **Ellen Johnson - Sirleaf**, esperta economista, ex ministro delle finanze, preziosa collaboratrice dell'Onu e della Banca Mondiale, che nel 2005, contro il famoso calciatore G. Weah, diventa Presidente della Liberia. La prima donna presidente d'Africa, dopo aver raccolto la sfida di governare una nazione di macerie ferita da terrificanti guerre civili fa del motto "pace e sicurezza" il suo cavallo di battaglia. La "Lady di ferro", 72 anni, madre di 4 figlie e nonna di 8 nipoti fa del suo governo una lotta continua alla corruzione, un premio al merito a chi dimostra integrità e zoccolo fermo esempio per tante Nazioni, non solo nell'emisfero Sud.



La seconda vincitrice del prezioso riconoscimento internazionale è la 39enne liberiana **Leymah Roberta Gbowee**, leader del Movimento "Women of Liberia Mass Action for peace" che grazie alla preghiera di donne di diverse etnie e religioni e soprattutto allo "sciopero del sesso" obbligò l'ex presidente liberiano ad accoglierla al tavolo per trattare la fine della guerra civile. La sua più grande battaglia, dopo il grande contributo al successo elettorale della sua connazionale, è il recupero dei bambini-soldato arruolati, in origine dall'ex presidente Taylor, ed ora impiegati come mercenari nei vicini Stati instabili politicamente come il Ghana e la Costa d'Avorio. Questa sua lotta nasce dal programma dell'Unicef conosciuto personalmente dall'operatrice sociale durante gli anni della guerra civile vissuti da lei in età adolescenziale.



La terza donna insignita per la Pace è **Tawakkol Karman**, yemenita, madre di 3 figlie, giornalista in patria che, oltre a poter vantare importanti collaborazioni con testate giornalistiche internazionali come il Washington Post, è la presidente e fondatrice del movimento "Giornaliste senza catene" atto a promuovere i diritti umani e in particolare la libertà di opinione ed espressione. Attivista del partito islamico conservatore all'opposizione Al Islah, 32 anni, nonostante le implacabili minacce da parte del governo del suo paese, continua la sua lotta non violenta in piazza con le altre donne dell'associazione, tutte senza il niqab (velo sul volto) in segno di protesta, gesto che la reporter fece per prima durante un meeting per i diritti umani nel 2004.

Questo premio Nobel per la pace 2011 è per noi consultrici della Consulta regionale per le Pari Opportunità un importante simbolo ed esempio morale di conciliazione tra l'essere mamme, donne e l'essere presenti attivamente del mondo politico e sociale.

- Ester Piera Fonte -

PREMIO INTERNAZIONALE “LA DONNA DELL’ANNO”

— Il blog sul sito internet del Consiglio regionale è lo specchio del Premio internazionale “La donna dell’anno”. Migliaia sono i messaggi di solidarietà, felicità, di sostegno che tante persone hanno voluto inviare da ogni parte del mondo per testimoniare la grande umanità delle tre finaliste, la loro incredibile forza d’animo, la loro determinazione nel raggiungere anche il minimo traguardo, ogni giorno, in ogni condizione.

L’italiana Fiammetta Cappellini, la nepalese Meena Paudel e la sudafricana Nomfundo Caroline Pilisani: sono loro per la quattordicesima edizione del Premio l’espressione di un mondo femminile fragile, ma tenace, spesso indifeso, ma che si ribella alle ingiustizie, ai soprusi, alla violenza di ogni genere. Sono la punta di un iceberg che ogni giorno lotta per difendere i più deboli, i più sfortunati, tutti coloro che hanno “l’unica colpa” di essere nati in angoli della Terra dove i diritti, anche quelli più semplici, sono calpestati.

Un esercito di donne che si muove in silenzio, che non “fa rumore”, che sceglie di vivere con poco, abbandonando magari l’agiatezza della proprio esistenza, pur di aiutare qualcuno, sia esso bambino, malato o povero: questi valori, di solidarietà, di libertà e di uguaglianza esprimono da sempre le finaliste e le candidate del Premio Donna dell’anno.

L’obiettivo non è un’intervista, un’apparizione mediatica o la fama, ma il sorriso di un bambino salvato dalla fame, la parola di una donna liberata dalla schiavitù e dalla violenza, la gioia di un malato che può rivedere i suoi cari.

La Giuria del Premio, presieduta quest’anno da Luigino Vallet, Presidente della Fondazione Co-

munitaria Valle d’Aosta, ha scelto per il 2011 tre donne “speciali”, selezionandole fra le tante candidate, tutte meritevoli di attenzione e di grande rispetto.

Il valore di Fiammetta, Meena e Nomfundo Caroline è racchiuso nelle parole del Presidente del Consiglio Valle, l’istituzione che dal 1998 ha voluto questo riconoscimento per dare voce e sostegno a chi lotta per la difesa dei diritti umani: *“La giuria, dopo un ampio confronto, ha optato per queste donne perché rappresentano tre tematiche molto sentite dall’opinione pubblica mondiale come la disabilità, la violenza sulle donne e il sostegno ai bambini in difficoltà. Sono*

esperienze tra loro molto diverse, fatte di sacrifici e molta forza fisica e psicologica. Rappresentano quella parte della società sana e capace di reagire ai soprusi, alle violenze, all’indifferenza.”

La Cappellini, laureata in Lettere Moderne all’Università Cattolica di Milano, nel 1991 lavora come volontaria in Costa D’Avorio dove organizza un campo d’animazione per i bambini dei villaggi.

La sua “vocazione” la porta poi a fare esperienze in Egitto, Giordania e Thailandia. Dal 2008 è capo missione della Fondazione AVSI (Associazione volontari per il servizio internazionale) ad Haiti e coordina tutti i progetti Unicef.



Fiammetta Cappellini

Dopo il terremoto del 2010 nel paese centroamericano, oltre trentamila persone sono state aiutate dall'AVSI nelle prime necessità.

Diverso è il percorso della nepalese **Paudel**. Nata con gravi malformazioni alla colonna vertebrale in un villaggio sperduto ai piedi dell'Himalaya, è stata invisita in tutto il villaggio e abbandonata dalla madre proprio

a causa della sua condizione fisica. È entrata a far parte del NDWA (Nepal Disabled Women Association), un centro di accoglienza per donne con disabilità fisica e mentale, con problemi di integrazione sociale e vittime di violenze e stupri. Da quel momento ha deciso di impegnare tutte le sue energie nel sostenere le donne disabili, divenendo Program manager della CBM,

una ONG che combatte la cecità e le disabilità fisiche e mentali nel Sud del mondo.

La sudafricana di origine nera **Pilisani** è diventata preside di una scuola primaria negli anni in cui le persone di colore erano escluse da incarichi pubblici e fortemente discriminate. Oggi, dopo tanto lavoro ed enormi difficoltà, è punto di riferimento di tutta la comunità di Philippi, un sobborgo alla periferia di Cape Town e dal 2007 è responsabile di una "Casa del Sorriso", in cui sostiene le ragazze vittime di violenze e abusi da parte dei propri mariti e compagni, ma anche quelle sieropositive o malate di Aids. Dal 2007, la Casa del Sorriso ha dato nuova speranza a 410 persone, tra donne e bambini.

Tre storie di vita intense, "lontane" dagli occhi della società occidentale, accomunate probabilmente dalla gioia di vivere, di essere un punto di riferimento per qualcuno, di adoperarsi attivamente in un mondo egoista e frenetico, che non si ferma ad alzare chi cade.

Forse anche per questo, la novità di questa edizione è rappresentata da un ulteriore riconoscimento, nel tentativo di accrescere la consapevolezza di queste azioni. E non poteva non essere utilizzato lo strumento di internet, capace di veicolare le informazioni in tempo reale e in ogni parte del mondo. È così nato il premio "Popolarità" che ha coinvolto direttamente "i cittadini del mondo" che hanno potuto votare sul blog istituzionale del Consiglio regionale la loro preferita.



Meena Paudel



Nomfundo Caroline Pilisani

- Piercarlo Lunardi -

Ufficio stampa

Consiglio regionale

SUI
generis 7 -

DONNE IN OPERA

— Come ormai da parecchi anni, la Consulta regionale per le pari opportunità, in sinergia con l'Ufficio della Consigliera regionale per le pari opportunità e con l'Associazione culturale Solal, ha deciso di promuovere il concorso nazionale letterario, fotografico e per illustrazioni "Donne in opera" che è così giunto alla sua settima edizione e ha ottenuto un importante riconoscimento: il patrocinio morale del Ministero per le pari opportunità.



Il tema scelto quest'anno e attorno al quale è ruotato l'intero concorso è stato "Che ci faccio io qui?" e la Giuria del Concorso ha premiato 20 opere fra poesie e racconti, e 20 fra illustrazioni e fotografie oltre che le 10 opere di mail art ritenute degne di menzione.

Ratio ultima di questo concorso, al termine del quale è bene ricordare si vincono premi del tutto simbolici ed un'antologia del concorso medesimo, è di far risaltare la creatività delle donne che troppo spesso sono intrappolate nel vortice della quotidianità colma di impegni. E sono proprio i ritmi frenetici che incalzano l'esistenza femminile che diventano spesso i protagonisti delle opere delle partecipanti a questo concorso. Per dare una visibilità maggiore nazionale a "Donne in opera", nel corso dell'anno è stato presentato da rappresentanti della Consulta regionale per le pari opportunità e dell'Associazione culturale Solal in numerose realtà ed associazioni femminili nazionali.

Un ringraziamento particolare è rivolto alle partecipanti sempre più numerose che attraverso le loro opere hanno regalato a tutti grandi emozioni.

"Esodo (La violinista)" - Patrizia Giannelli - Ceredo di Ghiffa (Verbania)

- Giuliana Rosset
e Valeria Sapone -

CAOS

Mi immergo nel rumore del mondo
per trovare il silenzio
Scavo nel silenzio della morte
per trovare la vita
Sale il sentimento
Lacrimano gli occhi
Lo stomaco si contorce
Si arrovella la mente
S'affacciano i fallimenti
che bloccano il respiro
Ave Maria, Signore, Padre nostro
È un alibi la preghiera?

Nel mio silenzio nuotano i rumori
Innocui pesciolini
Violenti pescecani
Felici cinciallegre
Odiose zanzare
Nella pace e nell'orrore
vivo di silenzio
vivo di rumore
Ma da questo caos snervata
al silenzio voglio traghettare.

Carla Casetti Bregantini
Zambana Vecchia (Trento)

Parfois je me demande

Parfois je me demande ce que je fais ici
Loin de chez moi, de mon Paris, en Italie ?
Puis j'oublie ...
Dans les fêtes, les dîners et les réunions
Au milieu du fracas, de la foule, des néons,
Sans passion
J'entends une voix sourde qui se taire ne veut pas
Répéter doucement : Qu'est-ce que tu fais bien là ?
J'ne sais pas ...
En pleine nuit, réveillée en sursaut, je bondis
Et me dis : tu es sûre que c'est ton propre lit ?
Puis je ris
Je me trouve parfois où je n'aurais pas cru
Dans des endroits connus qui me semblent inconnus
Corps perdu
Ou, d'autres fois, assemblée par des amis,
Comme vous aujourd'hui, en attente d'un prix
J'applaudis !

Je repense au fameux vers de mon cher Molière
« Mais que diable allait-il faire dans cette galère ? »
Et j'adhère ...
Puis je regarde autour de moi, je vous l'avoue
Oubliant un instant les qui les quand les où
Malgré tout
Mais une voix très vite reprend le dessus
Tonitruant plus fort que le bruit de la rue
Le crois-tu ?
Et répète incessamment : que fais-tu, là, toi ?
Là, au boulot ou ici au repos, sans foi,
Barbara ?
Enfin, m'agrippant des deux mains à mes repères,
Je murmure, je le jure, c'est pas que j'exagère :
Vis sur terre !

Barbara Wahl
Aosta

PRIMO FORUM DELLE ELETTE: LA VALLE D'AOSTA ALL'ORIGINE DELL'INIZIATIVA

— Si è tenuto a Roma lo scorso novembre il primo Forum delle Elette nei consigli Regionali d'Italia. Questo momento di incontro e di confronto ha voluto porre l'attenzione sulla materia della rappresentanza di genere all'interno delle istituzioni. In questo momento storico particolarmente delicato che sta attraversando il mondo politico italiano assume ancora maggiore rilevanza la volontà delle elette delle varie regioni italiane di incontrarsi e di confrontarsi per riuscire a dare slancio al loro quotidiano impegno sul territorio.

“Partecipando ad alcune riunioni della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative, ho avuto l'importante occasione di confrontarmi sui temi delle pari opportunità con rappresentanti di altre Regioni. Tra le varie riflessioni, ci siamo rese conto di quanto fosse importante affrontare la rappresentanza di genere nelle Istituzioni e, grazie alla collaborazione nata con le Consigliere del Lazio, Isabella Rauti, della Toscana, Daniela Lastrì, e la Presidente del consiglio regionale del Trentino Alto-Adige, Rosa Thaler Zelger, abbiamo relazionato sull'esigenza di istituire un Forum permanente per seguire attentamente la questione alla Conferenza, che ha pienamente recepito la nostra proposta.”

Così la Consigliera regionale Emily Rini commenta il suo impegno nell'organizzazione del primo Forum delle Elette. A questa iniziativa, alla quale sono state invitate le 121 Consigliere regionali di tutta Italia, l'Assemblea regionale della Valle d'Aosta, oltre alla Consigliera Rini, è stata rappresentata dalla Consigliera Carmela Fontana e dall'Assessore Manuela Zublena. L'evento è stato preceduto da una conferenza stampa di presentazione, tenutasi al Colonna Palace nella mattinata di giovedì. Il Forum ha trattato in particolare “L'evoluzione della rappresentanza di genere nelle Istituzioni”, per analizzare e dibattere le legislazioni elettorali regionali esistenti, con l'obiettivo di giungere alla formulazione di un documento di posizione condiviso, che costituisca un solido punto di partenza per la diffusione della prospettiva di genere. Tra i vari relatori la Consigliera Regionale segretario dell'ufficio di Presidenza Emily Rini, nella sua veste di rappresentante del Comitato tecnico di coordinamento, è intervenuta nell'ambito della discussione sul tema “Partecipazione e rappresentanza: una questione di cultura e

di democrazia” facendo una analisi normativa regionale sul tema. “La parità dei sessi nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive - spiega la Consigliera Emily Rini - è sancita dall'articolo 51 della nostra Costituzione, mentre l'articolo 117 specifica che le normative approvate a livello regionale devono rimuovere ogni possibile ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica, promuovendo anche la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive. Proprio su questa scia, negli ultimi anni le politiche per le pari opportunità si sono arricchite di svariate norme, tanto statali quanto regionali, atte a promuovere una piena attuazione di questo principio di eguaglianza. Purtroppo però il panorama legislativo sull'argomento risulta troppo eterogeneo: ecco perché è particolarmente opportuno procedere ad un'operazione coordinata di razionalizzazione, soprattutto in materia elettorale, in modo che sia costantemente assicurato l'equilibrio delle rappresentanze di genere negli organismi istituzionali.” “Mi auguro fortemente - conclude la Rini - che l'incontro del 17 e 18 novembre non rimanga un evento isolato, ma che, anzi, rappresenti un punto di partenza: la volontà di rendere il Forum permanente vuole proprio sancire l'importanza di incontro e confronto tra tutte le Elette nei Consigli regionali italiani.” Infatti, le componenti del comitato di coordinamento, auspicano fortemente di riuscire a far divenire tale forum permanente così da poter avere periodicamente l'occasione di confrontarsi tra elette nelle assemblee regionali su diverse tematiche, perché si sa che dal confronto possono nascere grandi idee e importanti collaborazioni.

- Emily Rini -

IL 25 NOVEMBRE GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

— Il 25 novembre si celebra la giornata internazionale contro la violenza sulle donne; emergenza planetaria, questa, ancora lontana dall'essere risolta e che non conosce distinzioni di cultura, razza, ceto sociale: le donne continuano ad essere torturate, picchiate, sfruttate, stuprate, schiavizzate, maltrattate, finite senza pietà e tutto questo per nessun'altra ragione che non sia mera brutalità; uccise talvolta per mero diritto di proprietà. Il 2014 è il termine entro il quale gli Stati membri dell'ONU si sono impegnati ad adeguare legislazioni, azioni di governo e impiego delle risorse all'obiettivo dell'eliminazione del femmineicidio, comunque e a qualsiasi titolo perpetrato.

Diverse sono le declinazioni della violenza sulle donne, ma in questa sede vorrei poterne analizzare una in particolare che, a causa del proliferare dei conflitti, vede oggi una preoccupante attualità: lo stupro quale metodo di guerra. Durante i conflitti armati, infatti, le donne sono vittime di crimini sessuali che sempre di più rappresentano nuovi metodi di combattimento. Purtroppo numerosi sono gli esempi dei quali siamo a conoscenza: in Congo, nel giugno di quest'anno, una banda di disertori si è accanita contro gli abitanti di un piccolo villaggio, Nyakiele, usando soprusi e violenze contro chiunque tentasse una reazione, soprattutto, ovviamente, le donne e i bambini. Secondo *Médicins sans frontières*, le donne che sono rimaste vittime degli stupri commessi da militari dell'armata congolese sono state almeno una sessantina. Un altro eclatante caso è quello denunciato dal procuratore della Corte Penale Internazionale, Luis Moreno-Ocampo, nei confronti del leader libico Gheddafi. Secondo l'accusa della CPI, questi avrebbe ordinato "violenze sessuali in serie" dopo avere fatto distribuire stimolanti sessuali tipo Viagra ai suoi soldati. Ma forse l'episodio più aberrante è quello che vede protagonista Pauline Nyiramasuhuko, (arrestata nel 1997 e il cui processo è ad oggi in corso), prima donna accusata di genocidio in un procedimento -Tribunale penale internazionale per il Ruanda-, e in particolare la prima donna accusata di incitamento allo stupro come forma di genocidio. E' quindi cresciuta a livello internazionale la consapevolezza della diffusione della violenza ai danni delle donne, e la preoccupazione per la violenza sessuale nei conflitti armati vede un coinvolgimento degli organi delle Nazioni Unite nel contra-



sto del fenomeno sempre più rilevante, così come i numerosi documenti adottati. Di fondamentale importanza la Risoluzione del Consiglio di sicurezza 1820 (2008), nella quale viene riconosciuta la violenza sessuale come tattica di guerra volta a colpire deliberatamente i civili, con la finalità di esacerbare in modo significativo le situazioni di conflitto armato e rendere difficile il processo di ricostruzione post-bellico. Non si sottovaluti, infatti, il significato che la commissione dello stupro ha rispetto agli uomini: lo stupro, infatti, è commesso non solo per colpire la popolazione femminile, ma anche per umiliare gli uomini, non in grado di difendere le loro donne. Le conseguenze delle violenze sessuali non sono quindi solo psicologiche per le vittime, ma si ritrovano anche nei legami familiari e comunitari, spesso irrimediabilmente compromessi. La lotta all'impunità per questi crimini rappresenta quindi, per il Consiglio di sicurezza, una dimensione irrinunciabile per la ricostruzione e per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Difficilmente la Risoluzione 1820/2008, con la quale il Consiglio di sicurezza chiede a tutti gli Stati coinvolti nei conflitti armati di fare cessare ogni atto di violenza contro i civili e di prendere immediate misure di protezione della popolazione, porterà effetti sostanziali, ma la presa di coscienza che una pratica tanto disumana è un problema per l'intera comunità internazionale colpita nella sua componente femminile e insieme familiare e sociale- è il primo passo in quello che è un percorso indubbiamente difficile ma indispensabile per la ricostruzione di una pace duratura tra i popoli.

- Rosaria Castronovo -

SAFFO, ZENOBIA E IPAZIA NON CI AVREBBERO MAI CREDUTO

— È impossibile citare tutte le grandi donne della storia, molto più semplice è invece riassumere il ruolo della donna nella maggior parte delle civiltà, dalla nascita dei primi insediamenti stanziali alla fine del 1800: i confini dell'universo femminile coincidevano con quelli delle mura domestiche.

Ne è un esempio lampante l'educazione della donna nell'Antica Grecia, il suo unico compito era quello di stare in casa ad accudire i figli, la sua vita passava dalle mani del padre a quelle del marito e le prospettive di un qualsiasi tipo di libertà o educazione erano da escludere.

Proprio dall'Antica Grecia ci arriva l'esempio di una donna del tutto diversa dall'ordinario: la celeberrima poetessa Saffo di Mitilene.

Saffo, di famiglia aristocratica, visse tra il VII e il VI secolo avanti Cristo, le sue opere dovevano essere racchiuse in oltre otto libri; attualmente la maggior parte dei suoi scritti è andata persa, ma rimane vivo l'eco di una donna che, oltre 2500 anni fa, era riuscita a imporsi nel campo della letteratura e a farsi apprezzare anche dagli uomini del suo tempo.

Tra questi Solone, arconte ateniese e suo contemporaneo, che, dopo aver ascoltato in vecchiaia un suo carne, disse che a quel punto desiderava sole due cose: impararlo a memoria e morire.

I secoli successivi non

apportarono grandi novità sul fronte femminile, i Romani, che presero a esempio i Greci per ciò che concerneva l'arte e la cultura, purtroppo adottarono dai loro predecessori anche la condizione infelice della donna.

Proprio durante l'epoca romana, nel terzo secolo dopo Cristo, una donna dall'Oriente decise di dare una dura lezione ai

falli e Zenobia, raggiunto il potere, attuò una politica espansionistica, conquistando la Bitinia e l'Egitto e minacciando addirittura il Bosforo.

Se tener testa all'Impero Romano sembra un'impresa ardua, è da considerarsi ancora più difficile l'opera della prossima Grande Donna: Ipazia; sì, perché se nel passato è molto raro vedere donne



Ipazia

“maschilisti conquistatori”. Infatti, intorno al 268, il re di Palmira Settimio Odenato morì, lasciando il regno alla moglie Zenobia.

L'imperatore Gallieno inviò contro Palmira un suo generale, convinto che il regno, in mano a una donna, fosse facilmente conquistabile. L'impresa

al vertice del potere, nel IV secolo dopo Cristo nessuno si sarebbe aspettato una donna scienziata. Ipazia era figlia del matematico e filosofo Teone e iniziò grazie al padre la sua carriera intellettuale; almeno dal 393 fu messa a capo della scuola di Alessandria, la più illustre scuola dei tempi antichi.

Uno dei suoi allievi più noti, Sinesio, inventore dell'astrolabio, ammise che tale invenzione era frutto degli insegnamenti della sua maestra.

Se diventare imperatrice o scienziata era un sogno pressoché impossibile per le donne aristocratiche, per quelle della plebe era impensabile; per questo motivo è entusiasmante la storia che circonda la prossima Grande Donna: Teodora la ballerina.

Di umili origini, Teodora, rimasta orfana di padre, venne avviata dalla madre alla carriera dello spettacolo; la giovane (da molti studiosi additata come prostituta) fece innamorare il futuro imperatore Giustiniano, che la sposò e la nominò imperatrice.

Fin qui potrebbe sembrare la storia di un'astuta arrivista, ma l'influenza che Teodora ebbe sul marito e sul destino dell'Impero d'Oriente suggeriscono il contrario.

Durante il grande scontro tra i monofisiti e ortodossi Teodora si schierò contro il marito; proteggeva i monofisiti, li nascondeva e bloccava i procedimenti giudiziari a loro carico: questa dicotomia coniugale riuscì a bilanciare le

due forze sociali dell'impero.

Oltre alla causa religiosa, Teodora ebbe molto a cuore la situazione delle donne che, come lei, a causa dei dissesti finanziari delle famiglie di origine, erano state costrette alla carriera di "ballerina"; per questo motivo promosse una campagna di riabilitazione sociale di queste.

La condizione femminile non migliorò neanche dopo la caduta dell'Impero d'Occidente, anzi, l'incessante intervento ecclesiastico e la superstizione medievale resero ancora meno probabile l'emancipazione delle donne dell'epoca.

Del tutto fuori dal comune appare allora la storia di Caterina da Siena, venticinquesima figlia di un tintore.

Viene spesso ricordata sui libri di scuola come "la santa mistica", perché Caterina spesso aveva delle visioni divine che raccontava nei suoi scritti poetici; ma più interessante della sua vita letteraria è quella diplomatica: siamo nel periodo dei papi avignonesi, uno dei momenti più complessi della storia del Cristianesimo.

Caterina si recò direttamente ad Avignone da papa Gregorio XI per chiederne il rientro in Italia. Il papa rifiutò; ciononostante Caterina non si arrese e continuò con la sua opera di convincimento e non interruppe l'invio di lettere al pon-

tefice, finché, il 17 gennaio 1377, il papa rientrò a Roma.

Poco dopo la Cattività Avignone il Mondo vide il passaggio dal Medioevo all'Umanesimo, finalmente qualcosa era scattato e le innovazioni si rincorsero per secoli: nel Seicento la grande Rivoluzione Scientifica, nel Settecento il secolo dei lumi.

Tra le "illuminate" compare anche Laura Bassi; la dottoressa Bassi nacque a Bologna nel 1711 e ricevette un'educazione privata, in quanto all'epoca era praticamente impossibile per una donna frequentare l'Università (si vede che i lumi non erano ancora accesi bene...). Laureatasi nel 1732 in Biologia e Filosofia, diventò la prima donna a essere docente universitaria in Europa ed entrò a far parte dell'Accademia delle Scienze di Bologna, in ogni caso la sua condizione le imponeva numerosi ostacoli, primo fra tutti la possibilità di tenere lezioni pubbliche soltanto con il consenso del Senato.

Un secolo più tardi troviamo la prima donna italiana laureata in Medicina: Maria Montessori.

La dottoressa Montessori decise di orientare il suo impegno scientifico e sociale a favore di bambini. Il metodo Montessori cambiò per sempre lo stile educativo fino ad allora adottato: per la prima volta veniva presentata un'immagine ricca e posi-

tiva dell'universo infantile; le scuole dovevano essere costruite a misura di bambino e quest'ultimo doveva godere di rispetto e diritti esattamente come

ri erano che da una dittatura "del proletariato" si potesse passare a una dittatura "sul proletariato", purtroppo gli anni le avrebbero dato ragione,



Santa Caterina da Siena

un adulto. Contemporanea della Montessori fu Rosa Luxemburg, un'ebrea polacca che, durante gli anni di "russificazione" precedenti alla Rivoluzione Russa, combatté contro il potere zarista e nel 1915 venne arrestata. Rimase in prigione, a fasi alterne, fino al 1918, ma in tutti quegli anni continuò a scrivere e a occuparsi di politica. Proprio dal carcere guardò con sospetto i risvolti della Rivoluzione di ottobre: i suoi timo-

ma non ebbe tempo di vedere l'ascesa del dittatore Stalin, perché nel 1919, dopo l'ennesimo arresto, fu giustiziata. Forse Rosa Luxemburg non si sarebbe stupita nello scoprire che la condizione della donna, quasi un secolo dopo la sua morte, non fosse ancora cambiata; di certo però, tornando indietro nel tempo, Saffo, Zenobia e Ipazia non ci avrebbero mai creduto.

- *Valentina Machel* -

ADAM

BRYAN BASSET

PAPA?

MMM?

COMMENT ...?

OH-OH.

PAPA COMMENT IL SAIT, PAPA NOËL, OÙ TOUS LES ENFANTS SAGES DU MONDE HABITENT?

IL LE SAIT, C'EST TOUT, MA CHÉRIE.

ET, PAPA, COMMENT IL FAIT, PAPA NOËL, POUR SE POSER SUR LES TOITS ET TRAINER AVEC LUI DES TONNES DE JOUETS DANS CHAQUE CHEMINÉE EN UNE SEULE NUIT??

ET COMMENT IL FAIT POUR LES MAISONS SANS CHEMINÉE? ET POUR LES APPARTEMENTS?

SURTOUT LES TOURS SUPER HAUTES! COMMENT IL PEUT FAIRE TOUT ÇA EN UNE SEULE NUIT??

IL LE FAIT, C'EST TOUT.

OH

PAPA NOËL DOIT ÊTRE UNE FEMME.

Spiritosi auguri di buone feste

dalla Consulta per le pari opportunità!

Ho perso un po' la vista, molto l'udito.

Alle conferenze non vedo le proiezioni e non sento bene.

Ma penso più adesso di quando avevo vent'anni.

Il corpo faccia quello che vuole.

Io non sono il corpo: io sono la mente.

- Rita Levi-Montalcini -

DIRETTRICE RESPONSABILE:

Cristina Machet

EDITRICE:

Consulta regionale per le Pari Opportunità

Viale Partigiani, 52 - 11100 Aosta

Tel. (+39) 0165 235753

Fax (+39) 0165 42242

consultapari@consiglio.regione.vda.it

GRAFICA:

SHatelier di Sara Haudemand

STAMPA:

Tipografia La Vallée

Via Lavoratori Vittime Col du Mont, 54 - 11100 Aosta

Tel. (+39) 0165 44333

printing@tipografialavallee.it



CONSULTA REGIONALE PER LE PARI
OPPORTUNITÀ DELLA VALLE D'AOSTA

CONFÉRENCE RÉGIONALE POUR L'ÉGALITÉ
DES CHANCES DE LA VALLÉE D'AOSTE